

Metti in cattedra l'artista

Insegnanti e istituzioni museali a confronto per trasformare l'arte in esperienza educativa

di **Benedetta Verrini**

«Un'offensiva strategica sulla formazione». Così Pier Luigi Sacco, professore ordinario di Economia della Cultura all'università Iulm di Milano ha definito Education Lab, un evento, primo nel suo genere, pensato per mettere a sistema le migliori esperienze educative realizzate da musei e istituzioni attraverso l'arte contemporanea.

Facendo uno scatto culturale: uscire allo scoperto, muoversi fuori dagli steccati riservati agli "addetti ai lavori" e aprirsi al grande pubblico, segmentandosi a seconda dell'utenza, con laboratori e momenti teorici.

Si comincia in classe

Così Education Lab - che non a caso è nato da un'alleanza tra il mondo dell'università e il non profit, ovvero lo Iulm e il Documentation Center of Visual Arts, creato dalle associazioni Careof e **Viafarini** - ha dato visibilità alle best practice di realtà come il Maga di Gallarate, il Mambo di Bologna, il Castello di Rivoli, la Fondazione Pomodoro e molte altre istituzioni, oltre che da singoli artisti e operatori attivi nella didattica per l'arte. Perché non c'è nulla come il contemporaneo che parli alle persone, a cominciare dai bambini, delle grandi questioni sociali del nostro tempo: la sostenibilità,

l'intercultura, la coesione sociale.

E non c'è nulla che si trovi in emergenza quanto la cultura: «L'azzeramento

dei fondi pubblici dedicati al settore, avvenuto senza particolari reazioni da parte dei cittadini, ci ha spronati a ripartire da zero», conferma il professor Sacco. «Non si tratta più di fare campagne di sensibilizzazione, qui si tratta di lavorare direttamente sulla formazione, puntando a far sì che le giovani generazioni e le famiglie comincino a riappropriarsi dei linguaggi, a beneficiare della grande offerta culturale del nostro Paese e dunque a essere partecipi del suo destino».

L'ultima giornata è proprio dedicata a una tavola rotonda tra i vari partner per discutere la possibilità di un coordinamento tra scuole e musei. «In Italia purtroppo scontiamo il fatto che la formazione artistica, nel percorso scolastico, non ha mai avuto un grande peso», prosegue il docente. «Invece questo approccio va completamente ripensato, a partire dalle scuole primarie».

Fucina di dialogo

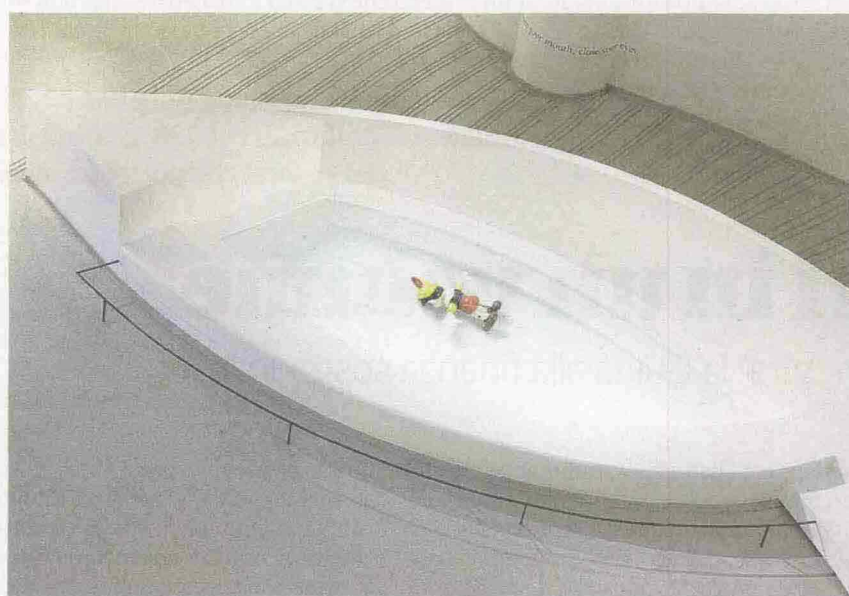
Le esperienze finora realizzate con gli studenti sono state davvero molto interessanti: «Con i bambini più piccoli si ottengono ottimi risultati, ancora di più

quando gli insegnanti riescono a sviluppare progetti interdisciplinari», conferma Patrizia Brusarosco, direttrice di **Viafarini**. Ma c'è di più: «Sono gli stessi artisti, oggi, a essere interessati al dialogo con i ragazzi», prosegue. «Penso all'esempio di Dino Ferruzzi, che ha sviluppato il Centro Crac presso il liceo artistico di Cremona, o di Pier Luigi Calignano, che collabora al settore educativo del Maga di Gallarate, fino a Maia Sambonet, che ha presentato un laboratorio in collaborazione con l'associazione Pane, Arte e Marmellata. L'artista, con la sua capacità analitica e la visione creativa, è in grado di dialogare in modo nuovo con gli studenti e di costruire un dialogo propulsivo sull'opera d'arte e sul linguaggio visivo in genere».

La collaborazione, quando non il protagonismo, dell'artista nel settore educativo è stato uno dei tanti spunti di confronto dell'Education Lab. «Oggi le istituzioni e i musei si domandano quali siano le migliori modalità di approccio alle giovani generazioni», prosegue la direttrice di Viarivoli. «È stato davvero interessante vedere riunite, nella cornice della Fabbrica del Vapore, tante diverse risposte».

Info

I laboratori realizzati e gli atti del convegno di Education Lab (Milano, 24-29 marzo) sono disponibili su: www.educationlab.org



Daddy Dady, opera del 2008 di Maurizio Cattelan, è l'immagine simbolo di Education Lab

istruzione

